



SEMINARIO VESCOVILE

# *Veglia Eucaristica*



*Givedì Santo*  
*18 Aprile 2019*

## CANTO DI ADORAZIONE

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**T: Amen**

C: Carissimi, ci ritroviamo questa sera a sostare per un po' di tempo con il Signore che si dona a noi con il suo Corpo Eucaristico. Accogliamo anche noi l'invito del Maestro a raccoglierci in preghiera (Lc 22,40) nel momento della prova, perché il nostro cuore si accordi con la volontà del Padre, e non lasciamo che i nostri occhi e le nostre anime si assopiscano come accadde per i discepoli nell'orto degli Ulivi (Lc 22,46).

**Dal Vangelo secondo Luca**

**Lc 22,39-46**

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

*Preghiamo insieme:*

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio  
é di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.  
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,  
e preferisco morire amandoti,

piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo  
è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,  
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,  
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,  
e mi tieni quaggiù crocifisso con te

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti  
e sapendo che ti amo.

*Preghiera di S. Giovanni Maria Vianney*

*Silenzio di adorazione*

### ***Primo momento: sguardo che dona vita***



#### **CANTO DI ADORAZIONE**

G: In questi momenti di fervente adorazione ci ritroviamo dinanzi al Signore consapevoli di essere sempre sotto il suo sguardo, sotto i suoi grandi occhi che, come un genitore con i propri figli, non toglie mai gli occhi di dosso a coloro che ama. Occhi che cercano proprio te nella fiumana di gente, occhi che ti

eleggono tra tanti, occhi che vegliano quando la notte è fonda ed attorno non c'è che il buio, occhi che brillano per essere luce sul cammino, occhi che non giudicano ma che continuano ad indicare la strada per una conversione autentica della propria vita.

## **Dal Vangelo secondo Matteo**

**Mt 9, 9-13**

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

*Dall'Omelia di Papa Francesco (21 Settembre 2013)*

Gesù guarda negli occhi Matteo, un esattore delle imposte, un pubblico peccatore. Il denaro è la sua vita, il suo idolo. Ma ora sente nel suo cuore lo sguardo di Gesù che lo guardava. E quello sguardo lo ha coinvolto totalmente, gli ha cambiato la vita. Noi diciamo: lo ha convertito. Gli ha cambiato la vita. Appena sentito nel suo cuore quello sguardo, egli si alzò e lo seguì. E questo è vero: lo sguardo di Gesù ci alza sempre. Uno sguardo che ci porta su; mai ti lascia lì. Mai ti abbassa, mai ti umilia. Ti invita ad alzarti. Uno sguardo che ti porta a crescere, ad andare avanti, che ti incoraggia, perché ti vuole bene. Ti fa sentire che Lui ti vuole

bene. E questo dà quel coraggio per seguirlo. Gesù guardava ognuno, e ognuno si sentiva guardato da Lui, come se Gesù dicesse il nome ... E questo sguardo cambiava la vita, a tutti. Così ha cambiato Pietro, che dopo averlo rinnegato incontra il suo sguardo e piange amaramente. C'è poi l'ultimo sguardo di Gesù sulla Croce: guardò la mamma, guardò il discepolo e ci ha detto, con quello sguardo, ci ha detto che la sua mamma era la nostra e che la Chiesa è madre. Poi ha guardato il Buon Ladrone e ancora una volta Pietro, impaurito, dopo la Resurrezione, con quelle tre domande: 'Mi ami?'. Uno sguardo che lo faceva vergognare. Ci farà bene pensare, pregare su questo sguardo di Gesù e anche lasciarci guardare da Lui. Tutti noi, nella vita abbiamo sentito questo sguardo, e non una volta: tante volte! Forse la persona di un sacerdote che ci insegnava la dottrina o ci perdonava i peccati ... forse nell'aiuto di persone amiche. Ma, tutti noi ci troveremo davanti a quello sguardo, quello sguardo meraviglioso. E andiamo avanti nella vita, nella certezza che Lui ci guarda. Ma anche Lui ci attende per guardarci definitivamente. E quell'ultimo sguardo di Gesù sulla nostra vita sarà per sempre, sarà eterno. Io chiedo a tutti questi Santi che sono stati guardati da Gesù, che ci preparino a lasciarci guardare nella vita, e che ci preparino anche a quell'ultimo - e primo! - sguardo di Gesù.

*Preghiamo a cori alterni il Salmo 138*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Stupenda per me la tua saggezza,  
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra  
e intorno a me sia la notte»;  
nemmeno le tenebre per te sono oscure,  
e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

*Silenzio di adorazione*

## ***Secondo momento: mani che condividono la vita***



### **CANTO DI ADORAZIONE**

G: Mentre contempliamo il Mistero di nostro Signore che resta qui con noi presente nel pane Eucaristico, torniamo a quel gesto che più volte il Signore ha ripetuto nella sua esistenza terrena, perché nessuno rimanesse senza il necessario, perché le sue parole non restassero vuoti discorsi teologici ma divenissero vera testimonianza dell'amore di Dio per l'uomo. Gesù donando se stesso ci insegna l'arte della condivisione, ci insegna la preziosa arte dello spezzare il pane per nutrire il fratello che, bisognoso, ci chiede di poter anche solo gustare le briciole che cadono dalla nostra mensa; allora come possiamo continuare a tenere chiusi gli occhi e le orecchie dinanzi al grido ed alla sofferenza di chi ha bisogno di "pane"?

**Dal Vangelo secondo Marco**

**Mc 6,30-44**

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli

disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

*Al posto della riflessione si consiglia la visione di questo video-clip*

(<https://www.youtube.com/watch?v=iT2seyfTcx4>)

*La generosità: storia del cane e del gabbiano Gionatan*





Tra i tanti nomi con cui è stato chiamata l'eucaristia, quello che meglio esprime il senso e la ricchezza del sacramento è lo spezzare del pane. I discepoli di Emmaus riconoscono il Signore "nello spezzare il pane" (Lc 24,35), la comunità di Gerusalemme partecipa assiduamente alla catechesi degli apostoli e "allo spezzare del pane", a Troade ci si riuniva "il primo giorno della settimana a spezzare il pane" (At 20,7). Come mai i primi cristiani erano così affezionati a questa espressione? Quali ricordi, quali emozioni risvegliava in loro? Il pasto dei pii israeliti iniziava sempre con una benedizione sul pane. Il capofamiglia lo prendeva tra le mani, lo spezzava e lo offriva ai commensali. Non poteva essere mangiato prima di essere spezzato e condiviso con tutti i presenti. Fin da bambino Gesù ha osservato Giuseppe compiere devotamente, ogni giorno, questo rito sacro ed egli stesso, divenuto adulto, lo ha ripetuto più volte: a Nazaret, quando suo padre è venuto a mancare e, durante la vita pubblica, ovunque fosse invitato a mensa. Una sera, a Gerusalemme, lo ha rivestito di un significato nuovo. Durante l'ultima cena prese del pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Questo sono io. Prendete, mangiate! Parole arcane, enigmatiche che i discepoli compresero solo dopo la Pasqua. Al termine della sua "giornata", il Maestro aveva riassunto in quel gesto tutta la sua storia, tutta la sua vita donata. Non aveva offerto qualcosa, ma se stesso. Aveva consegnato la sua persona in alimento. Ogni briciola della sua esistenza era stata donata per saziare la fame dell'uomo: fame di Dio e della sua parola, fame di senso della vita, di felicità, di amore. Commosso davanti alle "pecore senza pastore" si era seduto a insegnare molte cose: aveva spezzato il pane della Parola (Mc 6,33-34). A chi aveva fame di perdono aveva offerto i segni della tenerezza di Dio. A Gerico nessuno immaginava che Zaccheo avesse fame. Nessuno si era dimostrato

sensibile alla sua richiesta di comprensione e di accoglienza; nessuno tranne Gesù che vide, nascosto tra le foglie di un sicomòro, colui che si vergognava di essere visto. Entrò nella sua casa e lo saziò di amore e di gioia. Sulla mensa eucaristica, durante ogni celebrazione, Gesù ripresenta - nel segno del pane - tutta la sua vita e chiede di essere mangiato. Nel mondo gli uomini "si mangiano". Lottano per sopraffarsi e asservire, "si divorano" per accaparrarsi i beni e dominare. Ha successo chi, in questa competizione per il cibo, si dimostra il più forte. Gesù ha rivoluzionato questo modo preumano di relazionarsi. Invece di "mangiare" gli altri, di lottare per la conquista dei regni di questo mondo - come gli aveva suggerito il maligno - si è fatto mangiare. È da questo dono di se stesso come alimento che ha avuto inizio l'umanità nuova. Il gesto di porre su una mensa, di fronte a una persona affamata, una pagnotta e una coppa di vino è un chiaro invito non a guardare o a contemplare, ma a sedersi, prendere, mangiare e bere. Sull'altare, il pane eucaristico è una proposta di vita: mangiarlo significa unirsi a Gesù, accettare di divenire con lui pane e offrirsi in alimento a chiunque abbia fame. "Noi non possiamo stare senza la cena del Signore". "Sì, sono andata all'assemblea e ho celebrato la cena del Signore con i miei fratelli, perché sono cristiana". Pronunciate dai martiri di Abitine, nell'Africa proconsolare, queste parole rivelano la passione con cui, fin dai primi secoli, i cristiani hanno partecipato allo spezzar del pane domenicale. Era per loro un'esigenza irrinunciabile. Avevano compreso che quello era il segno distintivo dei discepoli del Signore Gesù.

### *Silenzio di adorazione*

*Gesto: durante il canto, il sacerdote prende una forma di pane ed inizia a frazionarlo e dividerlo con i presenti perché possano portarlo a casa al termine della preghiera e dividerlo con i propri cari come segno e*

*missione di quell'unico pane da condividere nella propria vita con chi ne ha bisogno.*

### ***Terzo momento: piedi che attraversano le vite***



G: Il tempo passato nella comunità in adorazione questa sera ci chiama a non chiuderci dentro queste mura, a non restare bloccati tra gli stucchi, le luci ed i fiori di una chiesa, ma a portare il profumo dell'incontro con il Signore, ad irradiare le strade della nostra quotidianità con la luce dell'Amore del Signore, ad entrare in punta di piedi nelle vite di coloro che non sanno più cosa sia vivere, che attendono quella parola di speranza, quell'incontro che possa dare una svolta alla propria vita. Non lasciamoci intimorire dall'incontro con l'altro che non conosciamo ma cerchiamo di avvicinarlo con la forza che ci viene dall'incontro con il Signore.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

**Gv 20,19-22**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli

gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo».

*Ascoltiamo insieme il canto: Inno all'amore di Debora Vezzani*  
(<https://www.youtube.com/watch?v=egf81MYejak>)

### *Breve riflessione del sacerdote*

C: Al Signore, fonte dell'Amore vero, eleviamo le nostre preghiere perché sempre più il Regno di Dio venga nella nostra vita, nella comunità cristiana e nel mondo intero:

L: Ripetiamo insieme: *Ascoltaci Signore*

- Perché dall'incontro con il Signore vivo e vero presente nell'Eucarestia ciascuno di noi possa trarre forza per essere pane spezzato nella quotidianità. Preghiamo
- Perché la comunione al Corpo del Signore sia per tutta la nostra comunità fonte di unità che aiuti a superare le difficoltà e le divisioni. Preghiamo
- Perché l'Eucarestia sia fonte di continuo ringraziamento per le meraviglie di cui il Signore ricolma le nostre vite. Preghiamo
- Perché l'instancabile donarsi del Signore nella nostra storia sia percepito, da ogni uomo e donna, come invito a partecipare al banchetto del suo. Preghiamo

*Padre nostro*

### **CANTO FINALE**

*L'assemblea si scioglie nel silenzio per permettere, a chi lo volesse, di continuare l'adorazione personale*